

Comunicato stampa

Mercoledì 9 aprile 2008

Esame dei compiti: il più piccolo comun denominatore economieuisse delusa per gli obiettivi fissati dal Consiglio federale

Le decisioni assunte oggi dal Consiglio federale in relazione all'esame dei compiti sono deludenti. Gli obiettivi consistenti nel limitare la crescita delle spese e nel ridurre la densità dei compiti sul piano strutturale rischiano di essere totalmente mancati.

Ci si poteva attendere che il Consiglio federale adattasse gli obiettivi all'esame dei compiti. Le prospettive finanziarie dell'AVS sono momentaneamente migliorate in particolare grazie al trasferimento, nel 2007, di 7 miliardi di franchi provenienti dalle riserve eccedentarie dell'oro della Banca nazionale svizzera. Di conseguenza, le correzioni che s'imponivano da parte dell'AVS per il 2015, orizzonte fissato inizialmente per l'esame dei compiti, non sono più attuali (l'AVS è la voce suscettibile di conoscere il maggior aumento delle spese). Secondo le previsioni dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, l'AVS diventerà deficitaria non nel 2009, bensì soltanto nel 2015. I disavanzi raggiungeranno i 3 miliardi di franchi nel 2020, in seguito gli 8 miliardi nel 2025. La revisione del calendario delle riforme è comprensibile. Per contro, il fatto che si metta fra parentesi l'Al non lo è. Anche se la 5^a revisione dell'Al soddisfa le aspettative e il finanziamento complementare è accettato dal popolo, l'Al potrebbe di nuovo registrare, a partire dal 2016, disavanzi annuali superiori a un miliardo di franchi. La 6^a revisione dell'Al, menzionata nei documenti del Consiglio federale, non ha ancora nulla di tangibile. Considerate le decisioni adottate oggi, economieuisse è confortata nella propria opinione: bisogna costringere il Consiglio federale a presentare un messaggio nell'ottica della 6^a revisione dell'Al centrata sulle spese a partire dal 2009.

Alcune correzioni, concernenti un importo di 5,3 miliardi, tendono a garantire che l'aumento delle spese della Confederazione resti inferiore al tasso di crescita economica, al fine di stabilizzare la quota-parte dello Stato. Cosa avverrà se la crescita economica dovesse rallentare? Il Consiglio federale prevede ora un tasso di crescita del 3,1 % all'anno in media, contro l'attuale 3,0 %. Le spese possono progredire nella stessa proporzione. Se la crescita economica dovesse essere più debole, le spese sarebbero troppo elevate; l'obiettivo dell'esame dei compiti sarebbe mancato. Una crescita economica nominale del 3,1 % in media durante sette anni e oltre, è ambiziosa considerata l'evoluzione attuale dei mercati finanziari. Il Consiglio federale lo ammette. Egli avrebbe dovuto dar prova di prudenza e mantenere l'importo delle correzioni di 8 miliardi di franchi. Il fatto che non ne abbia tenuto conto non è un buon segnale. Al di là di un consenso minimo, i consiglieri federali non sono apparentemente d'accordo. Ciò deriva anche dal fatto che invece delle misure concrete promesse da tempo, esiste solo un catalogo di misure che deve ancora essere esaminato dai dipartimenti. I rischi del cambiamento fino al momento dell'adozione sono considerevoli.

Anche se fosse realizzato tale e quale, l'esame dei compiti non alleggerirebbe sufficientemente il budget. Come mostrano gli obiettivi fissati per il piano finanziario della legislatura, con una crescita

delle spese superiore al 3 %, il nostro paese non ha nessun margine di manovra per adottare misure nei settori che favoriscono effettivamente la crescita e la prosperità. Il budget federale va ulteriormente verso il limite. Sarà forse appena possibile evitare nuovi deficit. In questo contesto, come si può creare un margine di manovra per lo svolgimento di nuovi compiti o l'elaborazione di importanti riforme per la piazza economica? E' un mistero.

In breve: sulla base delle decisioni prese oggi, si corre il rischio che il Consiglio federale non raggiunga gli obiettivi prefissati. Non sarà né possibile contenere in maniera durevole l'aumento delle spese, né ridurre, in mancanza di priorità, la struttura delle spese e dei compiti dello Stato in modo da favorire la crescita e la prosperità. Tassi di crescita delle spese del 4,5 % a favore della formazione e del 2 % a favore dei trasporti comporterebbero per il periodo 2011-2015 importanti correzioni in materia di spese rispetto al piano finanziario della legislatura 2008-2011. Non si vede dove e come potrebbero essere fissate delle priorità. Comunque sia, il settore sociale continua a superare di gran lunga gli altri gruppi di compiti.

Gli ambienti economici chiedono da tempo di limitare l'aumento delle spese all'evoluzione del tasso d'inflazione. La riduzione dei compiti inizialmente prevista, in ragione di 8 miliardi di franchi, sarebbe stata in linea con l'obiettivo generale. Sarebbe bastato attenersi a questo impegno.

Informazioni :
Martin Kaiser
Telefono : 079 797 15 52
martin.kaiser@economiesuisse.ch